

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**10 - 16 aprile 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Settimana Santa (Anno C)**

**Domenica delle palme**

**Lectio : Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11**

**Luca 22, 14-23,56**

### 1) Orazione iniziale

Accresci, o Dio, la fede di chi spera in te, e concedi a noi tuoi fedeli, che rechiamo questi rami in onore di Cristo trionfante, di rimanere uniti a lui, per portare frutti di opere buone.

### 2) Lettura : Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11

*Cristo Gesù, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini.*

*Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre.*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Lettera ai Filippesi 2, 6 - 11

• **Festeggiamo oggi l'entrata messianica di Gesù a Gerusalemme; in ricordo del suo trionfo, benediciamo le palme e leggiamo il racconto della sua passione e della sua morte.** È il profeta Isaia con il suo terzo **cantico sul servo sofferente di Iahvè che ci prepara ad ascoltare questo passo del Vangelo.**

**La sofferenza fa parte della missione del servo.** Essa fa anche parte della nostra missione di cristiani. Non può esistere un servo coerente di Gesù se non con il suo fardello, come ci ricorda il salmo di oggi.

• Nella seconda lettura, Paolo illustra, nel suo "*canto Cristologico*" il tema centrale dell'incarnazione: Gesù Cristo giunge, attraverso la kenosis, la sua umiliazione, alla gloria. Questo è un comportamento molto diverso dal nostro che, in quanto figli di Adamo, vogliamo innalzarci oltre Dio a causa dei nostri meriti, delle nostre pseudo virtù. **Cristo**, al contrario di noi, **manifesta la sua divinità rifiutando la volontà di potenza e di dominio, abbracciando la via della rinuncia, della povertà e della croce:** da Dio che era si è fatto servo, aparendo in forma umana e ubbidendo al Padre "fino alla morte... di croce.

**C'è nel comportamento di Gesù un movimento di tipo verticale, di abbassamento prima, seguito da un movimento di innalzamento,** come conseguenza del primo, che ne rivela tutta la grandezza, molto diverso dal "*lei non sa chi sono io*" usato dai potenti della terra.

Un innalzamento di fronte al quale "*ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra...e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore, a gloria di Dio Padre*".

Si può sintetizzare questo inno liturgico Cristologico dicendo: Adamo vuol farsi simile a Dio, Gesù, percorrendo il cammino inverso, giunge al successo e ci insegna che l'umiltà è una virtù Divina.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it)

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 22, 14-23,56***Passione di nostro Signore Gesù Cristo secondo Luca*

- Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna

*In quel tempo, tutta l'assemblea si alzò; condussero Gesù da Pilato e cominciarono ad accusarlo: «Abbiamo trovato costui che metteva in agitazione il nostro popolo, impediva di pagare tributi a Cesare e affermava di essere Cristo re». Pilato allora lo interrogò: «Sei tu il re dei Giudei?». Ed egli rispose: «Tu lo dici». Pilato disse ai capi dei sacerdoti e alla folla: «Non trovo in quest'uomo alcun motivo di condanna». Ma essi insistevano dicendo: «Costui solleva il popolo, insegnando per tutta la Giudea, dopo aver cominciato dalla Galilea, fino a qui». Udito ciò, Pilato domandò se quell'uomo era Galileo e, saputo che stava sotto l'autorità di Erode, lo rinviò a Erode, che in quei giorni si trovava anch'egli a Gerusalemme.*

- Erode con i suoi soldati insulta Gesù

*Vedendo Gesù, Erode si rallegrò molto. Da molto tempo infatti desiderava vederlo, per averne sentito parlare, e sperava di vedere qualche miracolo fatto da lui. Lo interrogò, facendogli molte domande, ma egli non gli rispose nulla. Erano presenti anche i capi dei sacerdoti e gli scribi, e insistevano nell'accusarlo. Allora anche Erode, con i suoi soldati, lo insultò, si fece beffe di lui, gli mise addosso una splendida veste e lo rimandò a Pilato. In quel giorno Erode e Pilato diventarono amici tra loro; prima infatti tra loro vi era stata inimicizia.*

- Pilato abbandona Gesù alla loro volontà

*Pilato, riuniti i capi dei sacerdoti, le autorità e il popolo, disse loro: «Mi avete portato quest'uomo come agitatore del popolo. Ecco, io l'ho esaminato davanti a voi, ma non ho trovato in quest'uomo nessuna delle colpe di cui lo accusate; e neanche Erode: infatti ce l'ha rimandato. Ecco, egli non ha fatto nulla che meriti la morte. Perciò, dopo averlo punito, lo rimetterò in libertà». Ma essi si misero a gridare tutti insieme: «Togli di mezzo costui! Rimettici in libertà Barabba!». Questi era stato messo in prigione per una rivolta, scoppiata in città, e per omicidio. Pilato parlò loro di nuovo, perché voleva rimettere in libertà Gesù. Ma essi urlavano: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Ed egli, per la terza volta, disse loro: «Ma che male ha fatto costui? Non ho trovato in lui nulla che meriti la morte. Dunque, lo punirò e lo rimetterò in libertà». Essi però insistevano a gran voce, chiedendo che venisse crocifisso, e le loro grida crescevano. Pilato allora decise che la loro richiesta venisse eseguita. Rimise in libertà colui che era stato messo in prigione per rivolta e omicidio, e che essi richiedevano, e consegnò Gesù al loro volere.*

- Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me

*Mentre lo conducevano via, fermarono un certo Simone di Cirene, che tornava dai campi, e gli misero addosso la croce, da portare dietro a Gesù. Lo seguiva una grande moltitudine di popolo e di donne, che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso di loro, disse: «Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli. Ecco, verranno giorni nei quali si dirà: "Beate le sterili, i grembi che non hanno generato e i seni che non hanno allattato". Allora cominceranno a dire ai monti: "Cadete su di noi!", e alle colline: "Copriteci!". Perché, se si tratta così il legno verde, che avverrà del legno secco?». Insieme con lui venivano condotti a morte anche altri due, che erano malfattori.*

- Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno

*Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte.*

- Costui è il re dei Giudei

*Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».*

- Oggi con me sarai nel paradiso

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

- Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito

Era già verso mezzogiorno e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio, perché il sole si era eclissato. Il velo del tempio si squarciò a metà. Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Detto questo, spirò.

(Qui si genuflette e si fa una breve pausa)

Visto ciò che era accaduto, il centurione dava gloria a Dio dicendo: «Veramente quest'uomo era giusto». Così pure tutta la folla che era venuta a vedere questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornava battendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti, e le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, stavano da lontano a guardare tutto questo.

### 5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Luca 22, 14-23,56

#### ● Prima della lettura della Passione.

Nel racconto lucano della passione **Gesù mostra in sé la realizzazione di quello che ha insegnato:così è quando invita i discepoli a servire come ha fatto Lui.** Alla predizione del rinnegamento di Pietro è unita la preghiera perché non soccomba alla prova e perché, ravveduto, possa sostenere anche i fratelli nella fede. **La passione è prevista e vissuta come il combattimento escatologico contro Satana, che ritorna al tempo fissato;** Gesù dice a un certo punto: questa è la vostra ora e il potere delle tenebre. **L'agonia del Getsemani è da intendersi come "lotta per la vittoria", una lotta anticipata nella preghiera.** Gesù è il testimone verace, deciso nelle sue affermazioni davanti al Sinedrio e ai potenti, mite negli scherni e nelle percosse. Egli è l'intercessore misericordioso per i suoi nemici e il Salvatore che accoglie il buon ladrone che confida in Lui. Sulla croce si realizza la totale consegna di Gesù nelle mani del Padre per la conversione e la salvezza del mondo.

#### **Dopo la lettura della Passione.**

La Liturgia di oggi ci pone davanti a **due scene opposte: l'accoglienza osannante della folla all'ingresso di Gesù in Gerusalemme e l'indifferenza, anzi l'ostilità, della folla stessa nella passione.** Forse è capitato anche a noi di seguire il Signore sulle ali dell'entusiasmo e poi guardarlo da lontano anziché seguirlo sulla via della croce. Se è stato così, desideriamo almeno ora di essere interiormente rinnovati, chiedendo di partecipare intensamente alla passione. E se non portiamo nel corpo i segni dei chiodi, **ci sia concesso di accogliere per amore di Gesù ogni forma di umiliazione, come pure di accettare con mitezza le prove della vita.**

**Teniamo viva nel cuore la stessa speranza di Maria sotto la croce,** certa che le tenebre del venerdì santo si sarebbero aperte sull'alba della risurrezione.

#### ● Fattosi carne il Verbo ora entra anche nella morte.

**Inizia con la Domenica delle Palme la settimana suprema della storia e della fede.** In quei giorni che diciamo «santi» è nato il cristianesimo, è nato dallo scandalo e dalla follia della croce. Lì si concentra e da lì emana tutto ciò che riguarda la fede dei cristiani.

Per questo improvvisamente, dalle Palme a Pasqua, il tempo profondo, quello del respiro dell'anima, cambia ritmo: la liturgia rallenta, prende un altro passo, moltiplica i momenti nei quali accompagnare con calma, quasi ora per ora, gli ultimi giorni di vita di Gesù: **dall'entrata in Gerusalemme, alla corsa di Maddalena al mattino di Pasqua, quando anche la pietra del sepolcro si veste di angeli e di luce.** Sono i giorni supremi, i giorni del nostro destino. E mentre i credenti di ogni fede si rivolgono a Dio e lo chiamano nel tempo della loro sofferenza, i cristiani

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

vanno a Dio nel tempo della sua sofferenza. «L'essenza del cristianesimo è la contemplazione del volto del Dio crocifisso» (Carlo Maria Martini).

**Contemplare come le donne al Calvario, occhi lucenti di amore e di lacrime; stare accanto alle infinite croci del mondo dove Cristo è ancora crocifisso nei suoi fratelli**, nella sua carne innumerevole, dolente e santa. Come sul Calvario «Dio non salva dalla sofferenza, ma nella sofferenza; non protegge dalla morte, ma nella morte. Non libera dalla croce ma nella croce» (Bonhoeffer).

La lettura del Vangelo della Passione è di una bellezza che stordisce: un Dio che ci ha lavato i piedi e non gli è bastato, che ha dato il suo corpo da mangiare e non gli è bastato; lo vediamo pendere nudo e disonorato, e dobbiamo distogliere lo sguardo.

Poi giriamo ancora la testa, torniamo a guardare la croce, e vediamo uno a braccia spalancate che ci grida: vi amo. Proprio a noi? Sanguina e grida, o forse lo sussurra, per non essere invadente: ti amo. **Perché Cristo è morto in croce? Non è stato Dio il mandante di quell'omicidio.** Non è stato lui che ha permesso o preteso che fosse sacrificato l'innocente al posto dei colpevoli. Placare la giustizia col sangue? Non è da Dio. Quante volte ha gridato nei profeti: «Io non bevo il sangue degli agnelli, io non mangio la carne dei tori», «amore io voglio e non sacrificio».

**La giustizia di Dio non è dare a ciascuno il suo, ma dare a ciascuno se stesso, la sua vita.** Ecco allora che Incarnazione e Passione si abbracciano, la stessa logica prosegue fino all'estremo. Gesù entra nella morte, come è entrato nella carne, perché nella morte entra ogni carne: per amore, per essere con noi e come noi. E la attraversa, raccogliendoci tutti dalle lontananze più perdute, e a Pasqua ci prende dentro il vortice del suo risorgere, ci trascina con sé in alto, nella potenza della risurrezione.

#### ● **L'amore eterno penetra nel tempo.**

Sono i giorni supremi, i giorni del nostro destino. «Volete sapere qualcosa di voi e di Me? - dice il Signore -. Vi do un appuntamento: un uomo in croce. Volgete lo sguardo a Colui che è posto in alto».

**Il giorno prima, giovedì, l'appuntamento di Dio è stato un altro: uno che è posto in basso. Che cinge un asciugamano e si china a lavare i piedi ai suoi.** Chi è Dio? Il tuo lavapièdi. In ginocchio davanti a me. Le sue mani sui miei piedi. Davvero, come a Pietro, ci viene da dire: ma Tu sei tutto matto. E Lui a ribadire: sono come lo schiavo che ti aspetta, e al tuo ritorno ti lava i piedi. Il cristianesimo è scandalo e follia.

E io, nella vita, di fronte all'uomo che atteggiamento ho? Quanto somigliante a quello del Salvatore? Sono il servitore del bisogno e della gioia di mio fratello? Sono il lavapièdi dell'uomo? Ve la immaginate una umanità dove ognuno corre ai piedi dell'altro? Dove ognuno si inchina davanti all'uomo, come il gesto emozionante del vescovo di Roma che si inchina, al balcone di San Pietro, al suo primo apparire, chiedendo preghiera e benedizione, dando venerazione e onore a ogni figlio della terra?

**La croce è l'immagine più pura e più alta che Dio ha dato di se stesso.** «Per sapere chi sia Dio devo solo inginocchiarmi ai piedi della Croce» (Karl Rahner).

Dio è così: è bacio a chi lo tradisce. Non spezza nessuno, spezza se stesso. Non versa il sangue di nessuno, versa il proprio sangue. Non chiede più sacrifici a me, sacrifica se stesso per me.

E noi qui disorientati, che non capiamo. Ma poi lo stupore, e anche l'innamoramento. Dopo duemila anni sentiamo, come le donne, il centurione, il ladro, che nella Croce c'è attrazione e seduzione, c'è bellezza. **La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sulla collina dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, per morir d'amore.** Dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa.

Fondamento della fede cristiana è la cosa più bella del mondo: un atto d'amore totale. La croce è domanda sempre aperta, so di non capire. Alla fine però ciò che convince è di una semplicità assoluta:

*Perché la croce / il sorriso / la pena inumana? / Credimi / è così semplice / quando si ama.* (Jan Twardowski)

**Si fece buio su tutta la terra da mezzogiorno fino alle tre.** Una notazione temporale che ha il potere di riempirmi di speranza: perché dice che è fissato un limite alla tenebra, un argine al dolore: tre ore può inferire, ma non andrà oltre, poi il sole ritorna. Così fu in quel giorno, così sarà anche nei giorni della nostra angoscia.

«Ciò che ci fa credere è la croce, ma ciò in cui crediamo è la vittoria della croce, la vittoria della vita» (Pascal).

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Al termine di queste letture, quale sensazione prevale in noi: sollievo per la fine della fatica, ammirazione per Gesù, dolore per il suo dolore, gioia per la salvezza ottenuta, o cos'altro?
- Rileggiamo il testo, facendo attenzione a come hanno agito i vari "potenti": sacerdoti, scribi e farisei, Pilato, Erode. Cosa pensiamo di loro? Come pensiamo che avremmo potuto pensare, agire, parlare e decidere al loro posto?
- Ancora una volta leggo la passione: pongo attenzione, stavolta, a come hanno agito i "piccoli": discepoli, gente, singoli, donne, soldati e altri. Cosa pensiamo di loro? Come pensiamo che avremmo agito, pensato e parlato, al loro posto?
- Rivediamo, infine, il nostro stile di azione nella vita quotidiana. In quale dei personaggi, principali o secondari, riusciamo meglio ad assomigliare? A quale, invece, vorremmo poter somigliare di più?

### **8) Preghiera : Salmo 21**

***Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?***

*Si fanno beffe di me quelli che mi vedono,  
storcono le labbra, scuotono il capo:  
«Si rivolga al Signore; lui lo liberi,  
lo porti in salvo, se davvero lo ama!».*

*Un branco di cani mi circonda,  
mi accerchia una banda di malfattori;  
hanno scavato le mie mani e i miei piedi.  
Posso contare tutte le mie ossa.*

*Si dividono le mie vesti,  
sulla mia tunica gettano la sorte.  
Ma tu, Signore, non stare lontano,  
mia forza, vieni presto in mio aiuto.*

*Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli,  
ti loderò in mezzo all'assemblea.  
Lodate il Signore, voi suoi fedeli,  
gli dia gloria tutta la discendenza di Giacobbe,  
lo tema tutta la discendenza d'Israele.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, Tu ci chiedi di seguirti fino alla morte e alla morte di croce. Aiutaci Tu ad abbracciare liberamente questa alta missione.

**Lunedì della Settimana Santa (Anno C)****Lectio : Isaia 42, 1 - 7****Giovanni 12, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Guarda, Dio onnipotente, l'umanità sfinita per la sua debolezza mortale, e fa' che riprenda vita per la passione del tuo unico Figlio.

**2) Lettura : Isaia 42, 1 - 7**

«Ecco il mio servo che io sostengo, il mio eletto di cui mi compiaccio. Ho posto il mio spirito su di lui; egli porterà il diritto alle nazioni. Non griderà né alzerà il tono, non farà udire in piazza la sua voce, non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamerà il diritto con verità. Non verrà meno e non si abatterà, finché non avrà stabilito il diritto sulla terra, e le isole attendono il suo insegnamento».

Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra con ciò che vi nasce, dà il respiro alla gente che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa: «Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni, perché tu apra gli occhi ai ciechi e faccia uscire dal carcere i prigionieri, dalla reclusione coloro che abitano nelle tenebre».

**3) Commento<sup>3</sup> su Isaia 42, 1 - 7**

• «Ecco il mio servo [...] non spezzerà una canna incrinata, non spegnerà uno stoppino dalla fiamma smorta. Proclamerà il diritto con fermezza.» (Is. 42,3) - **Come vivere questa Parola?**

**La parola profetica di Isaia c'introduce pienamente nella Settimana Santa con la figura del Servo di Jahvè.**

Gesù è il Figlio di Dio che abbraccia l'abbassamento della condizione servile fino all'estrema conseguenza di accettare la morte degli schiavi e dei delinquenti: la crocefissione.

Ciò che più colpisce è questo modo di essere: sì, una forza che però è l'opposto della violenza.

**Due immagini sono eloquenti perché esprimono appunto una forza che è una sola cosa con la mitezza dell'amore vero: l'immagine di colui che si guarda bene dallo spezzare la canna già incrinata,** certamente pronto a raddrizzarla e a darle un sostegno.

**Poi l'immagine di una fiammella fumigante su un consunto stoppino** che l'uomo non violento non si sogna affatto di spegnere, anzi ravviva.

Ecco proprio qui il Servo di Jahvè Gesù Signore, sarà nel mondo ha proclamare anzitutto la giustizia con la forza della verità vissuta e a tutti palizzata, mai però con mezzi violenti.

**Gesù, insegnaci questo tuo modo di testimoniare e proclamare la giustizia in questo nostro oggi** di un mondo a volte parolaio e ingabbiato negli interessi dettati dall'egoismo e dall'egocentrismo. Signore, Padre nostro, ripeti anche a noi oggi quello che hai detto a Gesù attraverso la profezia d'Isaia: "ti ho chiamato per la giustizia, ti ho preso per mano" Is. 42,6 Parole sacrosante da memorizzare e da vivere.

Ecco la voce di una profetica personalità indiana Mahatma Gandhi : "Non appena qualcuno si rende conto che obbedire a leggi ingiuste è contrario alla dignità dell'uomo, nessuna tirannia può dominarlo."

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Io, il Signore, ti ho chiamato per la giustizia e ti ho preso per mano; ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo e luce delle nazioni...**(Is 42,6= - **Come vivere questa Parola?**

**Le letture dal libro del profeta Isaia nella liturgia della Settimana Santa ci stimolano a meditare sulla missione del Servo del Signore e, soprattutto, a imitare, nella nostra vita quotidiana, i suoi atteggiamenti di umiltà, di docilità, di costanza, di impegno per la giustizia e diritto...** Questa era la vocazione del Servo del Signore, la vocazione del Messia, la vocazione, quindi, di Gesù. E anche la nostra! Perché **ciascuno di noi battezzati nel nome del Signore è stato investito dal suo Spirito per portare a termine l'opera grandiosa della salvezza che è per tutti gli uomini.**

Un compito gravoso, ma che non va eseguito in solitaria: rischieremmo di cedere sotto il peso della responsabilità. Per questo il Signore stesso ci ricorda che "*ci ha preso per mano*": ci accompagna lui stesso nell'adempiere quello per cui siamo stati chiamati e diventare così, nelle situazioni complesse della società di oggi, segno di alleanza e luce di speranza.

*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura?*(dal Salmo responsoriale 27,1)

Ecco le parole dall'omelia del papa Francesco (19 marzo 2013): «*Custodire Gesù con Maria, custodire l'intera creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il Vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza: Custodiamo con amore ciò che Dio ci ha donato!*».

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11**

*Sei giorni prima della Pasqua, Gesù andò a Betània, dove si trovava Lazzaro, che egli aveva risuscitato dai morti. E qui fecero per lui una cena: Marta serviva e Lazzaro era uno dei commensali. Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargé i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariòta, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: «Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?». Disse questo non perché gli importasse dei poveri, ma perché era un ladro e, siccome teneva la cassa, prendeva quello che vi mettevano dentro. Gesù allora disse: «Lasciala fare, perché ella lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me».*

*Intanto una grande folla di Giudei venne a sapere che egli si trovava là e accorse, non solo per Gesù, ma anche per vedere Lazzaro che egli aveva risuscitato dai morti. I capi dei sacerdoti allora decisero di uccidere anche Lazzaro, perché molti Giudei se ne andavano a causa di lui e credevano in Gesù.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 12, 1 - 11**

• Ogni evangelista racconta a modo suo la vita e le azioni di Gesù durante la festa della Pasqua a Gerusalemme. Per san Giovanni, tutto quello che succede durante questi "ultimi" giorni ha un valore simbolico e oltrepassa le apparenze. I protagonisti stessi diventano dei simboli: all'inizio della settimana della Passione, **Gesù è l'ospite di Marta, di Maria e di Lazzaro, in Betania.** L'amicizia li lega; è a loro che viene annunciato cosa significa parlare della "vita" e della "morte" quando si tratta di Gesù.

**Marta compie i suoi doveri di padrona di casa. Gesù è a tavola con gli uomini. Maria fa qualcosa di sconveniente per la società dell'epoca - come per la nostra: unge i piedi di Gesù con un olio prezioso e li asciuga con i suoi capelli.** Onora Gesù nell'innocenza del puro amore senza preoccuparsi delle altre persone riunite: l'odore del profumo riempie tutta la casa.

La critica superficiale che le viene indirizzata riguarda soltanto il suo "sperpero". Ma, in realtà si adombra dell'abbandono senza misura di questa donna. Giuda parla in nome degli scontenti. Egli vuole trasformare in molteplici piccole ragioni il dono di Maria, e venire così in aiuto a tante piccole miserie. **Ma Gesù approva la spontaneità di questo amore, accetta il dono totale.** Non è egli stesso sulla via del dono senza misura? Attraverso la sua morte, egli riscatta la vita del mondo.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

- **«Maria allora prese trecento grammi di profumo di puro nardo, assai prezioso, ne cospargesse i piedi di Gesù, poi li asciugò con i suoi capelli, e tutta la casa si riempì dell'aroma di quel profumo. Allora Giuda Iscariota, uno dei suoi discepoli, che stava per tradirlo, disse: "Perché non si è venduto questo profumo per trecento denari e non si sono dati ai poveri?" [...] "Gesù allora disse: Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura". (Gv 12, 3-5; 7) - Come vivere questa Parola?**

**Il racconto dell'unzione di Gesù a Betania** è uno dei più sorprendenti e delicati dell'Evangelo. Esso si colloca nell'ultima settimana della vita terrena del Signore e **viene interpretato da Gesù stesso come una profezia anticipatrice della sua morte imminente**. Si tratta d'una specie di "ultima cena" con i suoi intimi amici di Betania, ed ha tutto il sapore dei momenti di addio. A compiere quest'atto unico ed irripetibile, e profetico, è proprio Maria, la donna amante dell'ascolto e del silenzio (cfr. l'episodio di Marta e di Maria: Lc 10,40). Possiamo essere certi, dunque, che il suo gesto così spettacolare, non è per nulla viziato da umano esibizionismo e ci dice tutta la solennità e l'importanza della scena descritta. **«Prese... cospargesse... asciugò...la casa si riempì»**. L'azione viene descritta come al rallentatore, in un clima di sospensione, che impone una pausa, per consentire al lettore di assimilare la scena in tutti i suoi particolari. **Sono i quattro verbi di questa azione sacra, compiuta con le mani e con i capelli, senza alcun bisogno di parole superflue**. Il gesto parla eloquentemente da solo. Nell'unguento versato è Maria stessa che si versa, che consegna se stessa, che si effonde come una profumata confessione di fede e di amore in colui che ella riconosce e chiama il suo "Signore" (Gv 11,32). Solo un cuore amante, ispirato, libero (e femminile) poteva giungere a un atto così gratuito e pubblicamente sconveniente. **Il vero protagonista del racconto è il profumo: l'unguento di nardo. Si tratta d'un olio profumato assai prezioso e genuino: una libbra (circa un terzo di chilogrammo) d'un unguento preziosissimo, valutato da Giuda (che se ne intendeva bene!) fino a trecento denari**, che è l'equivalente del salario medio d'un anno di lavoro di un operaio agricolo. Una cifra enorme! Ma il prezzo e il valore di questo profumo va interpretato nel suo significato più vero. È l'AMORE che è senza prezzo! **Maria compie questo gesto grandioso facendosi rappresentante dell'intero corpo dei discepoli, di tutti quelli che amavano Gesù** e di tutti coloro che, pur non avendolo visto, lo avrebbero amato lungo i secoli. Quindi, Maria ha compiuto questo gesto anche per noi! **In questa donna Dio trova finalmente ciò che da sempre cerca ardentemente: essere amato da chi ama. Ciò che Maria fa, anticipa quello che Gesù farà tra poco: tra sei giorni il vaso del suo corpo sarà spezzato ed esalerà la sua Vita come un profumo senza prezzo per la salvezza del mondo!** La Chiesa è ora rappresentata da Maria, la "sposa" che risponde all'amore dello Sposo (Ct 1,3). Con Maria di Betania finalmente l'AMORE è amato e vive. Ora il suo profumo riempie tutta la casa.

Ecco la voce di un esegeta moderno V. Mannucci : **"Nella vita di fede c'è uno spreco inevitabile e amabile, un esalarsi nel puro nulla: uomini e donne che si sciupano consacrandosi a Dio, tempo perduto nella preghiera. L'adorazione è spreco. Che sarebbe la Chiesa, se la borsa di Iscariota fosse piena per i poveri e la casa di Betania vuota di profumo?"**

- **Una donna si presenta da Cristo Signore con un profumo assai prezioso. Unge i piedi di Gesù e poi li asciuga con i suoi capelli.** Come la Luce eterna legge questo evento nello Spirito Santo e come lo legge Giuda nella mozione diabolica e infernale? **Giuda coglie l'occasione per gridare allo spreco, allo sciupio. Il profumo si sarebbe potuto vendere e il ricavato darlo ai poveri.** Gesù invece invita tutti a non giudicare la donna. Lei ha fatto un'opera altamente profetica. Ha unto in anticipo il suo corpo, che fra qualche giorno sarà consegnato alla morte. Quanto resta dell'unguento non lo deve vendere, lo deve conservare perché serve per la sua sepoltura. La donna nel suo gesto profetico di purissima verità è mossa dallo Spirito Santo. Chi è nello Spirito del Signore vede e legge ogni cosa secondo le intenzioni dello Spirito di Dio. Gesù è nella perfetta comunione dello Spirito e secondo lo Spirito vede e legge. Giuda è nella conduzione del diavolo e secondo il diavolo vede e legge. È nelle tenebre e legge dalle tenebre. È nell'egoismo e legge dall'egoismo. Chi è nelle tenebre non ama i poveri e mai si interesserà di essi. Si serve invece dei poveri sfruttando a servizio del proprio egoismo la loro immagine. L'Evangelista Giovanni lo dice con chiarezza ispirata. **A Giuda non interessano i poveri. Lui è un ladro. Interessa il ricavato di quella vendita per poter portare via dalla cassa apostolica quanto è messo in essa.** Solo chi è nello Spirito Santo vede insieme le finezze dello Spirito del Signore, ma anche le invenzioni di

Satana per ingannare il mondo. Chi non è nello Spirito di Dio, ascolta una parola apparentemente di bene e si lascia fuorviare da essa.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per amarti nella Chiesa, anche quando non ci sembra tua perfetta trasparenza ?
- Preghiamo per servirti nei poveri e in quelli che il mondo emargina ?
- Preghiamo per spendere gratuitamente la nostra vita per te ?
- Preghiamo per attendere con pazienza la tua venuta e la tua salvezza ?
- Preghiamo per ricordare che siamo opera delle tue mani e tutti fratelli tra noi ?
- Preghiamo per rispettare e venerare i tuoi modi di intervenire nella storia ?
- Preghiamo per saperti accogliere nel nostro cuore profumato di adorazione e di amore ?
- Preghiamo per sentirti vicino a noi peccatori, dalla fede incrinata e smorta ?
- Preghiamo per rinnovarti il nostro 'sì' ogni giorno ?
- Preghiamo per seguirti ovunque, anche se non sappiamo dove il tuo amore ci conduce ?
- Preghiamo per aprirci al mistero della croce, consegnandoti la nostra volontà come ha fatto il Cristo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 26**

**Il Signore è mia luce e mia salvezza.**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza:  
di chi avrò timore?*

*Il Signore è difesa della mia vita:  
di chi avrò paura?*

*Quando mi assalgono i malvagi  
per divorarmi la carne,  
sono essi, avversari e nemici,  
a inciampare e cadere.*

*Se contro di me si accampa un esercito,  
il mio cuore non teme;  
se contro di me si scatena una guerra,  
anche allora ho fiducia.*

*Sono certo di contemplare la bontà del Signore  
nella terra dei viventi.  
Spera nel Signore, sii forte,  
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.*

**Martedì della Settimana Santa (Anno C)****Lectio: Isaia 49, 1 - 6****Giovanni 13, 21-33.36-38****1) Preghiera**

Concedi a questa tua famiglia, o Padre, di celebrare con fede i misteri della passione del tuo Figlio, per gustare la dolcezza del tuo perdono.

**2) Lettura : Isaia 49, 1 - 6**

*Ascoltatevi, o isole, udite attentamente, nazioni lontane; il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.*

*Ha reso la mia bocca come spada affilata, mi ha nascosto all'ombra della sua mano, mi ha reso freccia appuntita, mi ha riposto nella sua farètra. Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele, sul quale manifesterò la mia gloria». Io ho risposto: «Invano ho faticato, per nulla e invano ho consumato le mie forze. Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore, la mia ricompensa presso il mio Dio». Ora ha parlato il Signore, che mi ha plasmato suo servo dal seno materno per ricondurre a lui Giacobbe e a lui riunire Israele – poiché ero stato onorato dal Signore e Dio era stato la mia forza –, e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo per restaurare le tribù di Giacobbe e ricondurre i superstiti d'Israele. Io ti renderò luce delle nazioni, perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra».*

**3) Commento<sup>5</sup> su Isaia 49, 1 - 6**

• **"Il Signore dal seno materno mi ha chiamato, fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome". (Is 49,1) - Come vivere questa Parola?**

Il cammino spirituale, nella Settimana Santa, si fa più intenso: in luce e fuoco di brani della Sacra Scrittura che lumeggiano il mistero di Gesù nella Passione. Sì, è mistero di grande patire ma il valore ed il significato di Gesù che accetta liberamente di essere annientato, acquista spessore, perché quanto avevano detto di Lui i profeti (qui è Isaia) mette in evidenza la grandezza e l'identità umano-divina della sua Persona.

Non a caso l'autore esordisce chiedendo un ascolto di grande attenzione, non solo da parte degli israeliti, ma di gente delle nazioni lontane.

**Ciò che qui si illumina è la chiamata: il pronunciamento del nome, non alla nascita, ma già da quando era un piccolo "seme" nell'utero della madre.**

E' un inizio che affonda le radici in un progetto di salvezza talmente grande da farlo emergere in questo modo. Quel che però oggi vogliamo fissare qui è la forza della chiamata di Dio in ordine a ciascuno di noi.

E' forza e bellezza, forza e consolazione. Custoditi e chiamati per nome ben prima che aprissimo gli occhi alla vita, prendiamo coscienza di quale valore e dignità e grandezza è il nostro essere uomo o donna e cristiani.

Così **anche nei giorni difficili in cui forse anche nella nostra vita si levano minacce o accuse o contrarietà non irrisorie, saremo certi che tutto in noi viene dal grande Amore di un Dio che ci è Padre e Madre nella forza e nella tenerezza con cui vuole sempre il nostro vero bene**: un bene che si autentica quando viviamo il progetto di Dio a servizio non dell'egoismo, ma di quanto giova ai fratelli.

Ecco la voce del Santo dei giovani San Giovanni Bosco : *Tutti dobbiamo portare la croce come Gesù, e la nostra croce sono le sofferenze che tutti incontriamo nella vita!*

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- ***E troppo poco che tu sia mio servo... lo ti renderò luce delle nazioni perché porti la mia salvezza fino all'estremità della terra (Is 49,6) - Come vivere questa Parola?***

Continua la lettura del Servo del Signore e continua la riflessione sui nostri atteggiamenti di "servi fedeli", di coloro che ascoltano e mettono in pratica la parola del Signore, secondo la vocazione di cui siamo stati investiti. ***A volte però noi ci accontentiamo ad essere "servi fedeli": eseguiamo perfettamente i compiti che ci sono stati assegnati, rispettiamo quelli degli altri e... aspettiamo la giusta ricompensa.***

***Sarebbe troppo comodo ad essere servi solo così.*** Il Signore ci invita ad allargare l'orizzonte oltre i cerchi ristretti delle nostre mansioni quotidiane. ***Accogliendo il Signore nella nostra vita accettiamo anche il suo compito e il suo modo di essere luce di salvezza per tutti i popoli - e quindi per tutte le persone che oggi incontriamo sulla nostra strada, ma di cui forse non ce ne accorgiamo oppure addirittura le ignoriamo.*** Chiniamoci verso di loro, prendiamocene cura! Affinché anche loro possano attendere la salvezza del Signore, e tutti noi insieme diventare luce illumina il mondo.

*Sii tu la mia roccia, Signore, una dimora sempre accessibile!* (dal Salmo responsoriale 71,3)

Ecco le parole dall'omelia del papa Francesco (19 marzo 2013): «*Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio... Solo chi serve con amore sa custodire!*».

Ecco la voce di un vescovo santamente famoso +Tonino Bello : *Consideriamo come una gioia le piccole (o grandi) sofferenze di questi giorni unendoci con cuore vivo alle sofferenze del Signore.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 13, 21-33.36-38**

*In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariota. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire».*

*Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».*

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 13, 21-33.36-38**

- ***Il tradimento di Gesù, per opera di Giuda, è l'esempio per eccellenza della cattiveria umana.*** Nel corso della storia, molti uomini hanno tradito i loro amici, coniugi, genitori, figli, concittadini o altri uomini fratelli. Questi uomini hanno stimato cosa da poco la solidarietà e la comunione umana. Ora, nella persona di Giuda, quest'ondata di indifferenza e di cattiveria si alza e si rovescia contro Gesù stesso, che in quanto Logos - Verbo - è il fondamento di ogni relazione positiva.

***Durante la Settimana Santa, la sorte terrena del mediatore sarà decisa dal bacio del traditore.*** Ma il tradimento e la consegna di Gesù ai suoi nemici sarebbero impossibili senza l'azione, ad un livello più profondo, del Padre eterno che, attraverso le circostanze dell'Ultima Cena e della preghiera al Getsemani, si consegna lui stesso nella persona del Figlio. Compie così, nel tempo, il dono totale di sé che, nell'eternità, egli compie con la discesa dello Spirito Santo, il cui

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio . Movimento Apostolico Rito Romano

essere è Amore. La Passione di Gesù esprime nel tempo ciò che il Padre è nell'eternità. **Così il tradimento di Giuda, colmo com'era della perversità del peccato, diventa il mezzo attraverso cui lo Spirito d'amore viene mandato in questo mondo, per salvarlo.**

• **"È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui.** (Gv 13, 26-27) - **Come vivere questa Parola?**

**Oggi la parola che potremmo approfondire è TRADIMENTO.** Gesù sapeva che sarebbe stato tradito. Sapeva sempre di essere tradito e "tradibile": Pietro, Giovanni e Giacomo lo avevano già dimostrato, banalizzando le sue parole, non riconoscendolo più come amico, o pretendendo un'organizzazione gerarchica attorno a Lui, che prevedesse primi e secondi. Giuda continua la sequenza: la delusione dopo anni di entusiasmo lo porta a vendere Gesù, a sbarazzarsene.

**Tutto molto riscontrabile anche nella nostra vita:** ci piacciono persone, idee, progetti; poi, quando invecchiano o non si rivelano più così entusiasmanti, li "tradiamo", li passiamo di mano ad altri, ad altro. Non li conosciamo più. Tutto è pronto per essere gettato nella spazzatura.

Gesù conosce questa postura dell'anima e sembra volerci dire che la questione è passare dall'essere spettatori entusiasti a protagonisti attivi, che condividono la stessa sorte. **Quel boccone intinto, quel pezzo di pane imbevuto di vino è segno della necessaria condivisione, della comunione nella buona e nella cattiva sorte, nella compartecipazione del dolore, della sofferenza, come della gioia e della gloria.**

Signore, avevi già detto ai tuoi "siete disposti a bere il calice che io berrò?". Ti avevano detto di sì, ma non era vero. Perdonali, perdona la loro e la nostra debolezza e vigliaccheria e sostienici.

Ecco la voce di uno scrittore Massimo Granellini : *"Un tradimento uccide soltanto gli amori già morti. Quelli che non uccide a volte diventano immortali."*

Ecco la voce di d. Primo Mazzolari (Omelia del Giovedì Santo del 1958 a Bozzolo) : *«Noi possiamo tradire l'amicizia di Cristo; Cristo non tradisce mai noi, suoi amici. Anche quando non lo meritiamo, anche quando ci rivoltiamo contro di lui, anche quando lo rinneghiamo. Davanti ai suoi occhi, davanti al suo cuore, noi siamo sempre gli amici del Signore (...) Questa è la gioia: che Cristo ci dona perché ci ama, perché Cristo ci perdona, perché Cristo non vuole che noi ci disperiamo. Anche quando noi ci rivolteremo tutti i momenti contro di lui, ricordatevi che per lui noi saremo sempre gli amici.»*

• **Darai la tua vita per me?**

**Ci sono diverse modalità o principi per leggere il rinnegamento di Pietro.** La passione di Gesù dovrà essere perfetta in ogni dolore. Essa non dovrà essere solamente fisica, ma anche morale. Dovrà essere trafitto il corpo di Gesù, ma anche lo spirito e l'anima. **Tutto in Lui dovrà essere attraversato dai chiodi del dolore fisico e spirituale. I chiodi spirituali sono più dolorosi di quelli di metallo fuso. La passione di Gesù non sarebbe stata completa se non vi fosse stato il rinnegamento di Pietro. Giuda lo aveva tradito.** Da amico era diventato suo nemico. Pietro invece è rimasto amico di Gesù sino alla fine. Anche nell'ora della passione era con lui. Lo seguiva da lontano. Entrò anche nel cortile del sommo sacerdote. Avrebbe voluto assistere al processo, o almeno ascoltare all'istante l'esito di quella farsa messa in scena.

**Nel tradimento di Pietro Gesù ci insegna un'altra altissima verità. L'amico può tradire e rinnega l'amico. L'amico tradito e rinnegato mai dovrà abbandonare colui che gli ha fatto male.** Lui è chiamato ad essere il Salvatore, il Redentore. È chiamato a rimanere amico per sempre. In questo Gesù attesta di essere dal Padre, nel Padre, per il Padre, con il Padre. Chi è il Padre? Colui che sempre salva l'amico che è divenuto suo nemico. È Colui che è pronto sempre al perdono e alla più grande misericordia, con gesti prevenienti e non solo susseguenti la richiesta di perdono. **Gesù ha già perdonato Pietro, lo ha già accolto nel suo cuore.** Lo ha già reintegrato nella sua missione. Lui è l'Amico fedele che mai viene meno. Su di Lui si può contare. Il suo amore è lì, sempre.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perché nella Chiesa Tu sei amato ma, per la nostra debolezza, sei anche tradito continuamente: aiuta le comunità cristiane a testimoniare il Cristo crocifisso, umiliato ed assaltato ?
- Preghiamo perché con la voce dei poveri spesso ci inviti a Te, ma quasi sempre ci allontaniamo indifferenti: indica alla comunità degli uomini la via della riconciliazione ?
- Preghiamo perché Tu ci chiedi di servire con amore, ma noi vogliamo piuttosto essere serviti: allontana dal cuore dell'uomo la sete del potere che opprime e distrugge ?
- Preghiamo perché ci scandalizziamo per il tradimento degli altri, ma chiudiamo gli occhi sulle nostre molteplici colpe: non permettere che qualcuno giudichi e condanni confidando unicamente in se stesso ?
- Preghiamo perché dividiamo lo stesso pane eucaristico, ma siamo restii a fare comunione col prossimo: rendici pane spezzato che, alla sequela del Cristo, sa condividere le ansie e le gioie dell'umanità ?

**7) Preghiera finale : Salmo 70**

**La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.**

*In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.  
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.*

*Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.*

*Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.*

*La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza,  
che io non so misurare.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.*

**Mercoledì della Settimana Santa (Anno C)****Lectio : Isaia 50, 4 - 9****Matteo 26, 14 - 25****1) Preghiera**

Padre misericordioso, tu hai voluto che il Cristo tuo Figlio subisse per noi il supplizio della croce per liberarci dal potere del nemico; donaci di giungere alla gloria della risurrezione.

**2) Lettura : Isaia 50, 4 - 9**

*Il Signore Dio mi ha dato una lingua da discepolo, perché io sappia indirizzare una parola allo sfiduciato. Ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli.*

*Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro.*

*Ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba; non ho sottratto la faccia agli insulti e agli sputi. Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso. È vicino chi mi rende giustizia: chi oserà venire a contesa con me? Affrontiamoci. Chi mi accusa? Si avvicini a me. Ecco, il Signore Dio mi assiste: chi mi dichiarerà colpevole?*

**3) Commento<sup>7</sup> su Isaia 50, 4 - 9**

• **Il Signore Dio ogni mattina fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli** (Is 50,4) - **Come vivere questa Parola?**

**Il servo fedele del Signore è anche un servo saggio, un discepolo pronto ad imparare, uno che ogni mattina presta l'orecchio alla parola del Signore;** anzi, lascia che il Signore stesso gli apra l'orecchio, non si tira indietro e non oppone resistenza.

**Non è semplice essere discepoli così. Perché questa obbedienza incondizionata può comportare anche il dolore dell'incomprensione, la solitudine, l'opposizione, la persecuzione.** Solo una ferma fiducia che il Signore assiste sempre e dovunque il suo servo fa superare l'insicurezza, la tentazione dell'abbandono della strada giusta o addirittura il tradimento.

*Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore; volgiti a me nella tua grande tenerezza.* (dal Salmo responsoriale 69,17)

Ecco le parole dall'omelia del papa Francesco (19 marzo 2013): «*Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è proprio da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!*»

• «**Il Signore Dio mi assiste, per questo non resto svergognato, per questo rendo la mia faccia dura come pietra, sapendo di non restare confuso**» (Is 50,7) - **Come vivere questa Parola?**

**Il testo descrive profeticamente lo stato d'animo di Gesù in questa imminenza della Passione.**

Il tempo è questo: Gesù lo sa. La sua identità di uomo che è totalmente tale così com'è pienamente Dio gli consente, semmai, quel "preventivo", d'insulti d'avveranti maltrattamenti, di gravissimi offese che lo accompagneranno lungo tutto l'arco dei patimenti e della morte.

Ebbene, la profezia illustrativa di quello che poi si realizzerà pienamente è così orrida da poter stendere un uomo nella terra di una disperazione nera.

Che cosa dunque impedisce a Gesù di cadere nelle acque di tale disperazione? La chiave per capirlo è questa: "*il Signore Dio mi assiste*".

Questa asserzione segna con grande forza il momento in cui Gesù ha dovuto affrontare quel orrore. È come quella roccia di cui Gesù parlerà a proposito della casa che, edificata su di essa, anche nell'uragano non sarà distrutta.

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, ti preghiamo, tiene ancorata la nostra memoria a questa certezza. Soprattutto quando viviamo momenti difficili e realtà dolorose.

Sì, Tu - Signore della vita - ci assisti, non faremo naufragio. Anche se dentro momenti di tentazione, respireremo l'aria della speranza collegata a quella della fede nel tuo amore senza limiti.

Accompagnaci con quella tua parola biblica: "*Dio mi assiste*". Diventi sempre più la nostra forza per vivere nel mondo nell'aria forte della fede della speranza dell'amore.

Ecco la voce di Papa Francesco (Parole del Santo Padre Francesco al termine della Via Crucis al Colosseo, 03/04/2015) : "*Gesù crocifisso, Insegnaci che la Croce è via alla Risurrezione. Insegnaci che il venerdì santo è strada verso la Pasqua della luce; insegnaci che Dio non dimentica mai nessuno dei suoi figli e non si stanca mai di perdonarci e di abbracciarci con la sua infinita misericordia. Ma insegnaci anche a non stancarci mai di chiedere perdono...*"

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25**

*In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariota, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.*

*Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 26, 14 - 25**

● **Gesù, vedendo che la sua ora si avvicina, fa preparare la Pasqua. Durante la cena, annuncia il tradimento di Giuda.** Il salmista aveva già previsto il tradimento dell'amico (Sal 041,10). Il popolo di Giuda condanna Gesù e lo consegna ai pagani. I lavoratori della vigna, dopo aver ucciso i servitori, uccidono anche il figlio del padrone. "*Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho stancato? Rispondimi*" (Mi 6,3). **Giuda vende Gesù per trenta monete d'argento.** Il valore di un servo era di trenta sicli d'argento (Es 21,32). Si valutò con lo stesso valore il profeta che era decaduto (Zc 11,12s). Ed è ancora questa somma che il sinedrio dà per Gesù.

Quando ciò che era stato annunciato si realizza, le Scritture terminano. Tutto, da sempre, era presente agli occhi di Dio. L'azione dell'uomo era prevista, ma non predeterminata. Ed è per questo che Gesù non toglie la responsabilità a colui che lo consegna, poiché egli ha utilizzato male la sua libertà.

Anche noi possiamo tradire Cristo, vendendolo per qualche moneta. La parola del Signore ci insegna, e il Signore stesso apre le nostre orecchie, affinché possiamo fare parte dei invitati di Gesù, che celebrano con lui la Pasqua, come membra vive della sua Chiesa.

#### ● **Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?**

La passione di Gesù è perfetta in ogni suo aspetto: nell'anima, nello spirito, nel corpo. Essa è il frutto dell'umanità, non di un solo uomo, un solo popolo, una sola categoria di persone. Essa è opera del popolo di Dio e dei Pagani, dei sommi sacerdoti, degli scribi, dei farisei, dei sadducei e anche della folla. È la folla che ha scelto Barabba. È frutto di Giuda, di Pietro, degli altri Apostoli. Non vi è persona che non entri a pieno titolo in essa. **Nel Vangelo secondo Giovanni solo tre persone vengono presentate ai piedi della Croce, oltre la Madre di Gesù: Giovanni, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano – Casa di Preghiera San Biagio

***Apostoli e discepoli si erano tutti dispersi come pecore senza pastore.***

È giusto che ci si chieda, a motivo della grande, infinita confusione che sempre governa la sua persona, ***qual è il suo ruolo nella passione di Gesù.*** Diciamo fin da subito che esso non è un ruolo determinante. I sommi sacerdoti, il sinedrio, farisei e scribi avevano deciso la morte di Cristo e morte sarebbe stata. ***Giuda possiamo definirlo un approfittatore, un attento, scrupoloso osservatore della storia. Vede per lui un'occasione propizia e sa approfittare di essa. Il suo peccato è di sete di denaro.*** La sete di denaro è talmente grande che lo spinge a venderci il suo amico divino, il suo Maestro, colui che lo aveva chiamato per farne un suo Apostolo, un vero strumento di salvezza. Lui pensava - ed è stato questo il suo grande errore - di conoscere i sommi sacerdoti. Era certo che nel processo mai avrebbero potuto condannare a morte Gesù.

Giuda non conosce l'uomo e neanche gli sviluppi o frutti che un solo peccato genera e produce. Ognuno deve sapere che la parola di Dio è eterna: *"Se ne mangi, muori". "Se ti prendi la vita nella tue mani e agisci contro la mia volontà, di certo morirai"*. Nessuno sa quante morti produce il peccato. La storia ci attesta che i suoi frutti sono amarissimi e si raccolgono anche dopo secoli. Di generazione in generazione i suoi frutti di morte rimangono nella storia. ***Ecco il frutto di morte del peccato di Giuda, glielo rivela Cristo Gesù, prima che lui compisse l'atto materiale del suo tradimento: "Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!"***. Queste parole rivelano quale frutto orrendo quel peccato avrebbe prodotto. Ne avrebbe generato un altro ancora più grande. Giuda avrebbe peccato contro lo Spirito Santo, si sarebbe disperato della sua salvezza finale, si sarebbe impiccato per il suo rimorso, ma senza chiedere alcun perdono a Dio. Il suo è un pentimento di morte eterna, non di vita.

Gesù rivela la fine orrenda di Giuda, perché vede il suo galoppare di peccato in peccato, fino a commettere il peccato non perdonabile che è quello contro lo Spirito Santo. Non è il tradimento il peccato imperdonabile. Questo peccato Gesù lo avrebbe rimesso. Sarebbe bastato chiedere perdono e subito Gesù avrebbe rimesso la malizia della colpa di Giuda. Ma il peccato, quando è commesso, vuole altro peccato ancora più grave. Il peccato si nutre, si sazia di peccato. Più si apre ad esso la porta del cuore e più diviene ingordo e non solo vuole aumentare il numero di essi, quanto vuole anche peccati sempre più pesanti, fino al punto del non ritorno.

● ***"Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?"*** (Mt 26, 17-18) - ***Come vivere questa Parola?***

Sembra una richiesta premurosa, ma nasconde molta ottusità. ***Gli apostoli pensano di preparare loro la Pasqua e non hanno la minima idea di che Pasqua stia preparando Gesù a loro.*** Pensano anche di fare un piacere, un servizio a lui: la pasqua è sua, non è da fare insieme. Come se gli anni passati con lui, non avessero costruito in loro senso di comunità.

Ma quella frase potrebbe rivelare anche altri significati: ***la Pasqua è solo di Gesù, perché lui sarà l'agnello immolato.*** In questo caso gli apostoli stanno inconsapevolmente dichiarandosi coloro che vanno a preparare il sacrificio, non solo il rito. Stanno sistemando la vittima. Drammaticamente tutto vero. Inconsapevolezza, incomprendimento si mescolano alla delusione, alla sfiducia, alla tristezza e preparano la morte di Gesù. Come se in quei gesti e in quelle emozioni si condensassero i rifiuti, i tradimenti, il peccato di una intera storia!

Tutto, comunque, si sta organizzando perché la rivelazione finale e completa di Gesù si attui.

Signore, la tua morte sembra la conseguenza del nostro rifiuto. Tu ci hai invitato alla tua Pasqua, ti sei messo a nostro servizio, ci hai lavato i piedi, ci hai apparecchiato la tavola. Così ti sei fatto carico del rifiuto e lo hai trasformato in vita nuova. Una vita che passa attraverso la morte, si lascia uccidere, ma risorge! Per sempre.

Ecco la voce della Comunità di Taizè : *Signore Gesù Cristo, la tua luce risplenda dentro di noi.*

*Non lasciare che i miei dubbi e il mio buio mi parlino. Signore Gesù Cristo, la tua luce risplenda dentro di noi. Lascia che il mio cuore accolga sempre il tuo amore.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per la Chiesa: fa' che sia fedele, paziente e coraggiosa, per non tradire il Cristo suo sposo ?
- Preghiamo per i pastori della comunità cristiana: mantienili nella carità, anche se devono lottare in difesa dei piccoli e dei poveri ?
- Preghiamo per i popoli e le nazioni: fa' che compiano un buon cammino sulla via del dialogo, perchè vi sia per tutti un futuro di pace ?
- Preghiamo per le famiglie: fa' che, condividendo affetti, beni e speranze, siano profezie di una vita riconciliata nella fraternità e nell'amore ?
- Preghiamo per ciascuno di noi: fa' che non ci stanchiamo di purificare continuamente il nostro cuore per ospitare con gioia la presenza di Cristo, nostra pasqua ?
- Preghiamo per chi si prodiga per la speranza altrui ?
- Preghiamo per chi ancora opprime, in qualsiasi forma, la vita del prossimo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 68**

**O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi.**

*Per te io sopporto l'insulto  
e la vergogna mi copre la faccia;  
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
uno straniero per i figli di mia madre.  
Perché mi divora lo zelo per la tua casa,  
gli insulti di chi ti insulta ricadono su di me.*

*Mi sento venir meno.  
Mi aspettavo compassione, ma invano,  
consolatori, ma non ne ho trovati.  
Mi hanno messo veleno nel cibo  
e quando avevo sete mi hanno dato aceto.*

*Loderò il nome di Dio con un canto,  
lo magnificherò con un ringraziamento,  
Vedano i poveri e si rallegriano;  
voi che cercate Dio, fatevi coraggio,  
perché il Signore ascolta i miseri  
e non disprezza i suoi che sono prigionieri.*

**Giovedì della Settimana Santa (Anno C)****Giovedì Santo****Lectio : 1 Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26****Giovanni 13, 1 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, che ci hai riuniti per celebrare la santa Cena nella quale il tuo unico Figlio, prima di consegnarsi alla morte, affidò alla Chiesa il nuovo ed eterno sacrificio, convito nuziale del suo amore, fa' che dalla partecipazione a così grande mistero attingiamo pienezza di carità e di vita.

**2) Lettura : 1 Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26**

*Fratelli, io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la Nuova Alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.*

**3) Commento<sup>9</sup> su 1 Lettera ai Corinzi 11, 23 - 26**

● La lettura, offerta oggi alla nostra meditazione, è tratta dalla prima lettera ai Corinzi di san Paolo. Essa fa parte del capitolo undici, da cui sono tratti i versetti 23-26, che oggi vengono proclamati, così come lo venivano dai primissimi tempi del cristianesimo (vedi Emmaus). In questi vv. di Paolo la realtà, Gesù di Nazaret, prende il posto dell'immagine ossia la figura senza tempo di Melchisedek scompare per lasciare il posto al solo e unico sacerdote, che garantisce col suo sangue la nuova alleanza. **L'apostolo, dichiara e noi lo riteniamo tale, di essere il portatore della tradizione più autentica del gesto e delle parole di Cristo sul pane e sul vino poco prima di essere tradito da Giuda.** Questo in prospettiva della liberazione dell'uomo: *'questo è il mio corpo che è per voi'*. Infine, l'apostolo delle genti, attualizza nel presente l'Eucarestia (*'fate questo in memoria di me'*): Il memoriale e l'annuncio della escatologia (*'annunziate la morte del Signore finché egli venga'*).

● **Paolo non era lì con gli altri apostoli eppure ci spiega perché egli merita a pieno titolo la stessa qualifica di apostolo: è stato istruito da Cristo stesso.** *"Poiché io ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta ho trasmesso"*. Vale a dire **l'istituzione dell'Eucarestia nella notte stessa del tradimento, memoriale della sua Passione.** Sacramento che ci accompagna dalla *"morte del Signore, fino a quando egli verrà"*. Per questo intima: *"fate questo in memoria di me"*. È l'istituzione del sacramento dell'ordine sacro del sacerdozio.

**4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15**

*Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine.*

*Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il*

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Paolo Pezzimenti

capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri». Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

### 5) Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 13, 1 - 15

● **Gesù trascorre le ultime ore della sua vita terrena in compagnia dei suoi discepoli. Il Maestro manifesta un amore straordinario per gli apostoli, impartendo loro insegnamenti e raccomandazioni.** Durante l'ultima Cena, Gesù ha mostrato - con le sue parole - l'amore infinito che aveva per i suoi discepoli e gli ha dato validità eterna **istituendo l'Eucaristia, facendo dono di sé: egli ha offerto il suo Corpo e il suo Sangue sotto forma di pane e di vino perché diventassero cibo spirituale per noi e santificassero il nostro corpo e la nostra anima.** Egli ha espresso il suo amore nel dolore che provava quando ha annunciato a Giuda Iscariota il suo tradimento ormai prossimo e agli apostoli la loro debolezza. **Egli ha fatto percepire il suo amore lavando i piedi agli apostoli e permettendo al suo discepolo prediletto, Giovanni, di appoggiarsi al suo petto.** Nella sua vita pubblica, Gesù ha raccomandato più di una volta ai suoi discepoli di non cercare di occupare il primo posto, ma di aspirare piuttosto all'umiltà del cuore. Ha detto e ripetuto che il suo regno, cioè la Chiesa, non deve essere ad immagine dei regni terreni o delle comunità umane in cui ci sono dei primi e degli ultimi, dei governanti e dei governati, dei potenti e degli oppressi. Al contrario, nella sua Chiesa, quelli che sono chiamati a reggere dovranno in realtà essere al servizio degli altri; perché il dovere di ogni credente è di non cercare l'apparenza, ma i valori interiori, di non preoccuparsi del giudizio degli uomini, ma di quello di Dio. **Nonostante l'insegnamento così chiaro di Gesù, gli apostoli continuarono a disputarsi i primi posti nel Regno del Messia.** Durante l'ultima Cena, Gesù non si è accontentato di parole, ma ha dato l'esempio mettendosi a lavare loro i piedi. E, dopo aver finito, ha detto: «Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri» (Gv 13,13-14).

**La Cena si ripete nei secoli.** Infatti Gesù ha investito gli apostoli e i loro successori del potere e del dovere di ripetere la Cena eucaristica nella santa Messa. Cristo si sacrifica durante la Messa. Ma, per riprendere le parole di san Paolo, egli resta lo stesso «*ieri, oggi e sempre*» (Eb 13,8). I credenti che partecipano al Sacrificio eucaristico cambiano, ma il loro comportamento nei confronti di Cristo è più o meno lo stesso di quello degli apostoli nel momento della Cena. Ci sono stati e ci sono tuttora dei santi e dei peccatori, dei fedeli e dei traditori, dei martiri e dei rinnegatori. Volgiamo lo sguardo a noi stessi. Chi siamo? Qual è il nostro comportamento nei confronti di Cristo? **Dio ci scampi dall'aver qualcosa in comune con Giuda, il traditore. Che Dio ci permetta di seguire san Pietro sulla via del pentimento. Il nostro desiderio più profondo deve però essere quello di avere la sorte di san Giovanni, di poter amare Gesù in modo tale che egli ci permetta di appoggiarci al suo petto e di sentire i battiti del suo cuore pieno d'amore; di giungere al punto che il nostro amore si unisca al suo in modo che possiamo dire con san Paolo: «Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).**

● **Anche in prossimità della Passione, Cristo si mostra padrone del tempo e delle vicende umane. Non va incontro alla sua morte come fa un qualunque uomo, ma la affronta con piena consapevolezza "sapendo che era venuta per lui l'ora di passare da questo mondo al Padre".** Del resto, "egli era venuto da Dio e a Dio ritornava". Proprio in questo momento cruciale l'Evangelista ci ricorda che, avendo amato i suoi, "li amò fino alla fine". Ecco allora che, una volta a cena, "si leva dalla mensa, depone le vesti, prende un panno e se ne cinge". Possiamo **immaginare lo stupore degli apostoli quando lo videro prendere l'acqua che aveva versato in un catino e cominciare a lavare i loro piedi e ad asciugarli.**

**Lo sbigottimento li lascia senza parole. Solo Pietro si risente** ed esclama: "Signore, tu mi lavi i piedi?". Gesù non si scompone, dice solo a Pietro che ora non può capire il suo gesto. Malgrado questa incapacità a capire, l'apostolo ribatte che non si farà mai lavare "i piedi in eterno", ma il

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Rocco Pezzimenti - Casa di Preghiera San Biagio

Signore gli fa capire il valore dell'esempio: "Se non ti lascerai lavare i piedi non avrai parte con me". Di fronte a questa intimazione Pietro cede. Ama troppo il maestro e risponde d'impulso: non solo i piedi, "ma anche le mani e il capo" come d'impulso, in altra circostanza, aveva detto: "dove andremmo oh Signore, tu solo hai parole di vita eterna". **La lavanda richiama il santo Battesimo, il perdono, la misericordia.**

Si ritornò nel silenzio e alla fine alla mensa. Solo allora il Signore spiega il suo gesto, ma prima premette: "Voi mi chiamate il Signore e il maestro, e dite bene, lo sono". È da maestro che ha compiuto quel gesto a dimostrare che se io "vi ho lavato i piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri". **La pedagogia del Redentore passa attraverso esempi concreti e che debbono essere imitati.** Possono forse i servi essere più grandi dei padroni?

Certamente no, si debbono perciò adeguare alle loro direttive. A sorpresa l'episodio si conclude con un'altra beatitudine, rivolta agli uomini di tutti i tempi: "Se sapete questo, beati voi se lo mettete in pratica".

● **«Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».** (Gv 13,14-15) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù trascorre l'ultimo periodo della sua vita terrena con i suoi discepoli e dimostra il suo amore con un esempio concreto: si mette a lavare i loro piedi e li invita a fare altrettanto,** non esclude nessuno (nemmeno Giuda, prossimo al tradimento). **Egli ci insegna che amare gli altri è "servirli", è volere bene "sino alla fine", sempre in ogni circostanza, perché nulla deve fermare il nostro amore.**

**Anche a noi Gesù chiede di imitare il suo gesto di servizio, di essere vicini soprattutto agli ultimi, ai poveri** (in senso materiale e spirituale): ricordiamoci che come Gesù siamo venuti sulla terra per servire e non per essere serviti (cf Mt 20,18)

Chi durante la cena si china a lavare i piedi degli ospiti è lo schiavo della casa. L'ultima cena di Gesù con i suoi discepoli è segnata - anche - da questo gesto: il maestro, il Signore, compie un'azione inadatta alla sua persona, secondo la visione dei suoi stessi discepoli. Ma è proprio questo il gesto adeguato al vero servo del Signore. È il gesto del vero Maestro, **è il gesto che va molto oltre del semplice lavaggio dei piedi: rinvia alla comprensione della purificazione della persona acquisita grazie al sacrificio di se stesso da parte di Gesù.**

Per questo i discepoli sono/siamo invitati a seguire il suo esempio: fare come ha fatto lui a loro; compiere questo gesto per ricordare che il Maestro è il Signore, l'Inviato del Padre, il Salvatore. E non è l'unico gesto dell'ultima cena da fare in memoria di Lui. **Anche lo spezzare il pane e il condividere il calice rientrano in questo contesto della famiglia dei discepoli fedeli che si radunano attorno al tavolo dell'Alleanza** e che si impegnano ad osservare i suoi comandamenti, uno in particolare, il fondamentale: "amatevi gli uni gli altri" (cf Gv 15,17).

Signore, fa' che il tuo amore ci avvolga e ci faccia stupire, e non ci avvicini a nessuna persona senza comunicargli la carità che ci trasforma e ci salva

Ecco la voce di un vescovo (in via di beatificazione) Mons. Tonino Bello (La Chiesa del grembiule): **«'Si alzò da tavola, depose le vesti e si cinse un asciugatoio': ecco la Chiesa del grembiule. Chi vuole disegnare la Chiesa come il cuore di Gesù sente, la dovrebbe disegnare con l'asciugatoio ai fianchi. Qualcuno potrebbe obiettare che è un'immagine troppo da serva, troppo banale, una fotografia da non presentare ai parenti quando vengono a prendere il tè in casa. Ma la Chiesa del grembiule è la Chiesa che Gesù predilige perché Lui ha fatto così. Diventare servi del mondo».**

Ecco le parole dalle "Omellerie" di sant'Agostino: **«Non disdegni il cristiano di fare quanto fece Cristo. Poiché quando il corpo si piega fino ai piedi del fratello, anche nel cuore si accende, o, se già c'era, si alimenta il sentimento di umiltà».**

---

**6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Ci sentiamo amati da Gesù fino alla fine?
- Ci lasciamo purificare dall'ascolto della Parola di Dio? Da cosa lo possiamo costatare?
- In quale modo anche noi siamo stati disponibili a lavare i piedi ai nostri fratelli/sorelle?  
Vogliamo lasciarci lavare anche noi i piedi per aver parte, ovvero per
- ereditare il suo amore, quindi essere anche noi capaci di vivere come Gesù ?
- condividere il suo destino ovvero saper spezzare il pane e la vita ?
- entrare in comunione cioè scoprire che possiamo fare gli stessi sogni di Dio ?

**7) Preghiera : Salmo 115**

**Il tuo calice, Signore, è dono di salvezza.**

*Che cosa renderò al Signore,  
per tutti i benefici che mi ha fatto?  
Alzerò il calice della salvezza  
e invocherò il nome del Signore.*

*Agli occhi del Signore è preziosa  
la morte dei suoi fedeli.  
Io sono tuo servo, figlio della tua schiava:  
tu hai spezzato le mie catene.*

*A te offrirò un sacrificio di ringraziamento  
e invocherò il nome del Signore.  
Adempirò i miei voti al Signore  
davanti a tutto il suo popolo.*

**Venerdì della Settimana Santa (Anno C)**

**Venerdì Santo**

**Lectio : Lettera agli Ebrei 4, 14-16; 5,7-9**

**Giovanni 18, 1- 19,42**

### 1) Preghiera

Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio; e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.

### 2) Lettura : Lettera agli Ebrei 4, 14-16; 5,7-9

*Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno. [Cristo, infatti,] nei giorni della sua vita terrena, offrì preghiere e suppliche, con forti grida e lacrime, a Dio che poteva salvarlo da morte e, per il suo pieno abbandono a lui, venne esaudito. Pur essendo Figlio, imparò l'obbedienza da ciò che patì e, reso perfetto, divenne causa di salvezza eterna per tutti coloro che gli obbediscono.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Lettera agli Ebrei 4, 14-16; 5, 7-9

• «**Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.**» (Eb. 4, 16) - **Come vivere questa Parola?**

Recentemente Gesù ci presentava la sua perentoria affermazione: "*Solo Dio è buono*". Nelle sue parole è evidente la provocazione a rivedere il nostro linguaggio e depurarlo da messaggi sottintesi, imprecisi, ambigui, ricattatori che rivelano un'idea di Dio e di conseguenza uno scorretto approccio a Lui, perché pensato e determinato nella propria comprensione come qualcuno da adulare, sedurre, attirare con le proprie prestazioni o buone opere. La seconda lettura, dalla lettera agli Ebrei, disegna **l'approccio corretto per cercare Dio e andare a Lui: muoversi nella fiducia in lui**, non nella boria del proprio curriculum. Muoversi e andare al trono della sua grazia. Con questa espressione l'autore della lettera agli ebrei si immagina Cristo Re vittorioso che condivide con il Padre e con lo Spirito il governo del Regno. **Il Regno di Dio non ha nulla in comune con le espressioni terrene di potere temporale**: le immagini che lo spiegano sono piuttosto "*l'entrare nel suo riposo*" del salmo 94, "*i pascoli verdeggianti*" del salmo 22. Luoghi di pace, di comunione, spazi di intensa relazione dove l'operare, l'agire che fa e disfa e rifa, sono superati dal dimorare, dal riconoscersi intimamente, dall'essere faccia a faccia con Dio. Luoghi dove l'impronta incontra la sua sostanza (cfr Eb 1, 3) e si apre ad ogni creatura fatta a sua immagine e somiglianza.

Lì ci aspettano misericordia e grazia. Queste sono la sostanza che abita il Regno. Nulla da conquistare, tutto da ricevere. In altre parole questo è l'amore: quello vero, primigenio, matrice di ogni altra espressione di amore. Quello che compatisce, scusa, consola, con pazienza aspetta, rispetta e protegge.

Signore, ci prepariamo all'incontro con Te. Che il nostro incontro sia con la vera misericordia di Dio, non con l'idolo fatto a nostra immagine e somiglianza, di un amore a pagamento. **E che l'incontro con la misericordia ci renda misericordiosi, senza limiti.**

Ecco la voce della Sacra Scrittura (Salmo 33) : "*Signore, che guardi dal cielo e vedi tutti gli uomini: dal trono dove siedi, scruta tutti gli abitanti della terra e vieni in nostro aiuto! Sia su di noi il tuo amore, Signore, come da te noi speriamo!*"

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - [www.perfettaletizia.it](http://www.perfettaletizia.it)

- “Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande”.

La lettera riprende **il tema del sommo sacerdozio di Cristo** (3,1), dopo aver dimostrato coi testi biblici la superiorità di Cristo sugli angeli e su Mosè. La forza di confutazione dell'argomentazione biblica sta nel fatto che i Giudei conoscevano quei passi per i quali, insieme a tutti gli altri della Scrittura (Mt 21,13; 22,42; Lc 11,52; 16,19) avrebbero dovuto accogliere Cristo.

- “Che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio”.

La lettera fa riferimento al sommo sacerdote dell'antica alleanza, che entrava una volta all'anno nel Santo dei Santi per il rito di espiazione dei peccati del popolo (Lv 16,1s; 23,26; Nm 29,7-11). **Cristo è passato nel tempio celeste della gloria e non attraverso il velo del tempio**, come il sommo sacerdote della passata e provvisoria alleanza, ma attraverso i cieli, e non si è posto davanti all'arca, ma alla destra del Padre.

- “Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze...”.

Riprende quanto ha già presentato in (2,18), ma con nuove profondità. Cristo dall'interno della sua esperienza - “egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi” -, che non ha conosciuto il peccato, **comprende la nostra realtà di uomini e con ciò la sua grande misericordia nel soccorrci. Il suo aiuto non consiste solo nell'esserci misericordiosamente vicino, ma anche nel fatto che lo sentiamo vicino avendo egli sofferto tutto ciò che si può soffrire**: emarginazione, fraintendimento, insulto, tradimento, abbandono dei discepoli, accusa di essere più colpevole di un criminale, quale era Barabba, scherni, flagellazione, coronazione di spine, arsura, morte di croce, silenzio del Padre.

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 18, 1- 19,42

- Catturarono Gesù e lo legarono

*In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».*

- Lo condussero prima da Anna

*Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».*

*Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono». Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.*

*Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel*

tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

- Non sei anche tu uno dei suoi discepoli? Non lo sono!

Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

- Il mio regno non è di questo mondo

Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?». Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

- Salve, re dei Giudei!

Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!».

Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?». Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

- *Via! Via! Crocifiggilo!*

*Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.*

- *Lo crocifissero e con lui altri due*

*Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».*

- *Si sono divisi tra loro le mie vesti*

*I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato –, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.*

- *Ecco tuo figlio! Ecco tua madre!*

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.*

*(Qui si genuflette e di fa una breve pausa)*

- *E subito ne uscì sangue e acqua*

*Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto».*

- *Presero il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli insieme ad aromi*

*Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di áloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale*

nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 18, 1- 19,42

• **La più grande lezione che Gesù ci dà nella passione, consiste nell'insegnarci che ci possono essere sofferenze, vissute nell'amore, che glorificano il Padre.**

Spesso, è la "tentazione" di fronte alla sofferenza che ci impedisce di fare progressi nella nostra vita cristiana. **Tendiamo infatti a credere che la sofferenza è sempre da evitare, che non può esserci una sofferenza "santa"**. Questo perché non abbiamo ancora sufficientemente fatto prova dell'amore infinito di Dio, perché lo Spirito Santo non ci ha ancora fatto entrare nel cuore di Gesù. Non possiamo immaginarci, senza lo Spirito Santo, come possa esistere un amore più forte della morte, non un amore che impedisca la morte, ma **un amore in grado di santificare la morte, di pervaderla, di fare in modo che esista una morte "santa": la morte di Gesù e tutte le morti che sono unite alla sua.**

Gesù può, a volte, farci conoscere le sofferenze della sua agonia per farci capire che dobbiamo accettarle, non fuggirle. Egli ci chiede di avere il coraggio di rimanere con lui: finché non avremo questo coraggio, non potremo trovare la pace del suo amore.

**Nel cuore di Gesù c'è un'unione perfetta fra amore e sofferenza:** l'hanno capito i santi che hanno provato gioia nella sofferenza che li avvicinava a Gesù.

Chiediamo umilmente a Gesù di concederci di essere pronti, quando egli lo vorrà, a condividere le sue sofferenze. Non cerchiamo di immaginarle prima, ma, se non ci sentiamo pronti a viverle ora, preghiamo per coloro ai quali Gesù chiede di viverle, coloro che continuano la missione di Maria: sono più deboli e hanno soprattutto bisogno di essere sostenuti.

• **Oggi celebriamo con lutto e tristezza la Crocifissione e la morte di Gesù.** È sempre difficile guardare una persona che amiamo soffrire, specialmente qualcuno così buono e innocente.

Liturgicamente è chiamato **"il Venerdì Santo della Passione del Signore"**. Passione deriva dalla parola latina passio, che suggerisce sofferenza e morte, ma non è solo confinata alla sofferenza, ma implica una sofferenza che conduce alla gloria. È un passaggio necessario per una nuova vita, non solo per Cristo, ma anche per noi.

La Liturgia del Venerdì Santo, che non è una Santa Messa, poiché la Santa Eucaristia non può essere celebrata oggi o domani, è divisa in **tre parti cruciali: la Liturgia della Parola, la Venerazione del Legno della Croce e la distribuzione della Santa Comunione.**

• **Tutto è compiuto.**

Il racconto giovanneo **ci presenta un groviglio di situazioni, nelle quali intervengono diverse persone: i discepoli, le donne, i sacerdoti, il governatore, i soldati. Ognuno a modo suo si accosta impotente all'uomo Gesù, che va verso la sua passione e morte** con responsabile consapevolezza, sapendo ciò che fa e accettando con amore quanto gli viene imposto con superficialità e ferocia da tutti. E' il vero dominatore degli eventi della sua passione e morte. Egli si fa trovare dai suoi carnefici, ma si rivela a loro nella sua potenza di Signore, **"Io sono"**. Egli afferma di essere re, ma non di questo mondo; egli si lascia intronizzare sul seggio giudiziale del procuratore (Litòstrotos) per dimostrare che è lui il vero giudice, nonostante sia condannato falsamente. Egli è il vero re dei giudei secondo le profezie, per il titolo che portava l'iscrizione, posta sulla croce; infine **dispone della sua madre Maria, affidandola come madre al discepolo amato che è figura di tutti i credenti.** Per tale prospettiva di vincitore anche sul patibolo della croce, la preghiera universale che segue il racconto della passione, diventa come effusione permanente dello Spirito sulla Chiesa per tutti gli uomini per cui Cristo è morto.

Il racconto della passione, concluso dalla preghiera universale dei fedeli, ci preparerà all'adorazione della croce come trofeo di morte e di vittoria. La Chiesa fin dalle origini, vede nella croce, l'albero fiorito e fruttifero della vita, dal quale ciascuno coglie il frutto prezioso della salvezza: lo stesso Gesù che si offre in cibo. Questa croce, noi siamo invitati ad adorare, esprimendo con un bacio tutta la nostra gratitudine, per quanto da essa abbiamo ricevuto, e per

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano - Monaci Benedettini Silvestrini

essere solidali con quanti ancor oggi soffrono e amano. Oggi non si celebra l'eucaristia, poiché la Chiesa è impegnata a meditare sul contenuto stesso del 'Memoriale': la morte redentrice di Cristo, fonte di salvezza per ogni uomo.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Mi è mai capitato di chiedere un aiuto al Signore con preghiere e suppliche, grida e lacrime? Sono stato esaudito?
- In quali situazioni ho capito che l'unico atteggiamento possibile era l'obbedienza (a una persona o a una situazione)? E' stato un atteggiamento fecondo?
- Mi sento partecipe della salvezza che Gesù mi ha meritato con la sua morte?
- Mi è mai capitato di chiedere un aiuto al Signore con preghiere e suppliche, grida e lacrime? Sono stato esaudito?
- In quali situazioni ho capito che l'unico atteggiamento possibile era l'obbedienza (a una persona o a una situazione)? E' stato un atteggiamento fecondo?
- Mi sento partecipe della salvezza che Gesù mi ha meritato con la sua morte?

### **7) Preghiera finale : Salmo 30**

**Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.**

*In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso;  
difendimi per la tua giustizia.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Sono il rifiuto dei miei nemici  
e persino dei miei vicini,  
il terrore dei miei conoscenti;  
chi mi vede per strada mi sfugge.  
Sono come un morto, lontano dal cuore;  
sono come un coccio da gettare.*

*Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori.*

*Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,  
salvami per la tua misericordia.  
Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,  
voi tutti che sperate nel Signore.*

**Sabato della Settimana Santa (Anno C)****Veglia Pasquale****Lectio : Lettera ai Romani 6, 3 - 11****Luca 24, 1 - 12****1) Preghiera**

O Dio, che illumini questa santissima notte con la gloria della risurrezione del Signore, ravviva nella tua famiglia lo spirito di adozione, perché tutti i tuoi figli, rinnovati nel corpo e nell'anima, siano sempre fedeli al tuo servizio.

**2) Lettura : Lettera ai Romani 6, 3 - 11**

*Fratelli, non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione.*

*Lo sappiamo: l'uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Lettera ai Romani 6, 3 - 11**

• Nella seconda lettura l'apostolo Paolo parlando ai Romani ricorda che **per mezzo del battesimo anche noi siamo stati battezzati nella sua morte e come egli per mezzo del Padre sia stato risuscitato nella gloria, così anche noi possiamo vivere in una vita nuova.**

Cristo è morto una sola volta per i peccati degli uomini ed ora vive per sempre in Dio e quindi anche noi siamo morti al peccato, ma vivi per Dio in Cristo Gesù; infatti, il battesimo che riceviamo trasforma la natura dell'uomo e la rende simile a quella del Cristo, e come lui, figli di Dio, non c'è più in noi la morte ma la vita vera.

• **Fin dai primi anni di vita della chiesa, i cristiani dichiararono santo "il giorno dopo il sabato"** e gli assegnarono un nome nuovo. Quello che dai romani era chiamato giorno del sole divenne il giorno del Signore, in latino dominica dies, da cui il nome domenica.

Molto presto sentirono anche il bisogno di dedicare un giorno particolare alla celebrazione della risurrezione di Cristo, evento fondante della loro fede. Nacque così la Pasqua considerata la domenica delle domeniche, la festa delle feste, la regina di tutte le feste, di tutte le domeniche, di tutti i giorni dell'anno.

**Durante la solenne veglia notturna – alla quale nessuno poteva mancare – erano amministrati i battesimi.**

Il rito prevedeva che i catecumeni non ricevessero una semplice abluzione, ma venissero totalmente immersi nell'acqua e che poi emergessero dal fonte battesimale – come da grembo materno – nuove creature, figli della luce.

Fra canti di gioia, la comunità accoglieva questi suoi nuovi figli, generati alla vita divina dall'acqua e dallo Spirito.

È questo rito che fa riferimento Paolo nel brano che ci viene proposto nella lettura.

Ai cristiani di Roma egli ricorda il momento del loro battesimo e la catechesi che hanno ricevuto.

Esordisce con una domanda retorica: Non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? (v. 3), un modo efficace per richiamare loro una verità che

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.settimananews.it](http://www.settimananews.it)

certo hanno già ben presente. **Sono stati battezzati in Cristo e questo ha comportato un'unione intima con lui, una condivisione del suo destino di morte, per giungere con lui alla vita.**

Anche Gesù un giorno ha impiegato l'immagine del battesimo: "C'è un battesimo che devo ricevere e come sono angosciato finché non sia realizzato" (Lc 12,50). Si riferiva alla sua "immersione" nelle acque della morte, dalle quali sarebbe poi riemerso nel giorno di Pasqua.

Il cristiano – spiega Paolo – è chiamato a percorrere lo stesso cammino del Maestro. **Per essere accomunato alla pienezza di vita del Risorto, deve prima far morire "l'uomo vecchio" con tutta la sua condotta perversa.** Questo avviene nel rito dell'immersione nel fonte battesimale. Scendere in questa vasca significa accettare di morire al peccato, di "seppellire" il proprio passato e iniziare una vita completamente nuova, una vita in sintonia con quella di Cristo (v. 4-6).

**La notte di Pasqua è per ogni cristiano** – bambino, adolescente, giovane o adulto – **il momento più appropriato per richiamare a se stesso gli impegni che si assume chi vuole comportarsi in modo coerente con il proprio battesimo.**

Dopo essersi soffermato, nella prima parte del brano, sull'aspetto negativo, sulla morte al peccato, nella seconda parte (vv. 8-11) Paolo introduce il tema positivo, l'ingresso nella vita: "Se siamo morti con Cristo, crediamo anche che vivremo con lui".

**Si passa attraverso la morte, ma il destino ultimo è la vita.**

I cristiani delle prime generazioni hanno interiorizzato profondamente questa catechesi paolina sul battesimo, hanno cercato di tradurla in pratica nella loro vita e sono andati via via arricchendo anche il rito con altri gesti simbolici molto eloquenti.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Luca 24, 1 - 12**

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto [le donne] si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"».*

*Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.*

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Luca 24, 1 - 12

● **Il venerdì santo alcune donne che avevano accompagnato Gesù dalla Galilea e che, sul Calvario, da lontano, avevano assistito al dramma che lì si era compiuto (Lc 23,49), erano tornate in città e avevano preparato aromi e oli profumati.** Il giorno di sabato avevano osservato il riposo, come prescriveva la legge (Lc 23,55-56) e il primo giorno della settimana, di buon mattino, si erano nuovamente dirette verso il sepolcro.

**Era usanza che, dopo la sepoltura, le donne tornassero a visitare la tomba.** Si riteneva infatti che, per quattro giorni, il soffio vitale del defunto continuasse ad aleggiare attorno al cadavere e potesse tornare a rianimarne il corpo. Era accaduto al tempo dei profeti Elia ed Eliseo e anche Gesù aveva operato alcune rianimazioni: aveva riportato in vita il figlio della vedova di Nain, la figlia di Giairo e Lazzaro.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - - [www.settimananews.it](http://www.settimananews.it)

• Ma rianimare non è sconfiggere la morte. Tutti coloro che sono stati rianimati da qualche uomo di Dio sono poi deceduti di nuovo e per sempre. La morte, implacabile, è sempre tornata a riprendersi la preda che le era stata momentaneamente sottratta.

**Risorgere non è tornare alla vita di prima** – come avviene nella rianimazione – **ma entrare in una forma di vita completamente nuova, una vita sulla quale la morte non ha più alcun potere.**

Che cosa si aspettavano le donne che, il mattino di Pasqua, si sono recate al sepolcro?

Negli ultimi due secoli prima di Cristo, in Israele si era cominciato a parlare di un *“risveglio di coloro che dormono nella polvere della terra”* (Dn 12,2). Ma questo risveglio era proiettato molto lontano, si riteneva che si sarebbe realizzato soltanto alla fine del mondo.

A questo *“risveglio dalla polvere della terra”* però credevano **solo i farisei. I sadducei – che a Gerusalemme costituivano la casta sacerdotale che officiava nel tempio – non credevano in alcuna forma di vita dopo la morte.** La gente semplice, la massa del popolo aveva problemi concreti di sopravvivenza in questo mondo e non aveva molto tempo per disquisire sull'altro mondo. Essendo questa la mentalità diffusa, nessuno, in quel primo giorno dopo il sabato, poteva aspettarsi una rianimazione del corpo di Gesù. L'unico pensiero consolante che qualcuno probabilmente coltivava era la vaga speranza di un suo ritorno alla vita alla fine dei tempi.

• **Quando le donne giungono al sepolcro, ecco però la sorpresa: la pietra è stata rotolata via. Entrano e non trovano il corpo di Gesù.**

Non capiscono, non sono ancora in grado di interpretare in modo corretto il segno che Dio ha voluto porre davanti ai loro occhi stupiti e increduli. Avrebbero dovuto riflettere, ricordare e comprendere le parole di risurrezione che avevano più volte udito dal Maestro.

**Il loro primo pensiero invece è stato un altro: i ladri sono entrati nella tomba.**

Malgrado la pena di morte comminata dalla legge romana contro chi violava le tombe, l'asportazione di oggetti e suppellettili dai sepolcri era prassi comune. *“Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto”* – dirà la Maddalena a Pietro e all'altro discepolo (Gv 20,2).

Un timido pensiero – che lo spirito vitale abbia rianimato il corpo di Gesù? – ha forse attraversato la mente delle donne, ma è stato subito rimosso come assurdo.

Allora sono rimaste *“incerte”*, o meglio – come dice letteralmente il testo dell'evangelista – sono venute a trovarsi *“senza via d'uscita”* (v. 4).

• A quel punto **solo una luce del cielo poteva introdurle nella novità assoluta cui non solo non avevano mai pensato, ma che neppure erano in grado di concepire.**

*“Ecco due uomini apparire vicino a loro in vesti sfolgoranti”* (v. 4). **La reazione delle donne di fronte al fulgore della luce di Dio è il religioso timore. Chinano il volto a terra, assumono l'atteggiamento di chi accoglie in modo rispettoso e devoto la rivelazione del cielo.**

*“Perché cercate tra i morti il Vivente? – viene chiesto loro – Non è qui, è risuscitato”* (vv. 5-6).

**Il sepolcro è vuoto non perché la vittima è provvisoriamente sfuggita alla morte, ma perché Dio lo ha trasformato** in un grembo dal quale è nata una nuova vita. Dio è stato la levatrice che ha provocato il parto.

**Le donne non devono più cercare Gesù nel regno dei morti. Egli è il Vivente e con la sua morte ha svuotato ogni sepolcro.**

Dal giorno di Pasqua è insensato pensare di incontrare nel cimitero coloro che hanno lasciato questo mondo. Là si trovano solo le spoglie, gli atomi, le molecole che non entrano in cielo. La persona cara che cerchiamo è vivente, con Cristo, con Dio.

• **Le donne – come noi oggi – desideravano vedere Colui che può essere riconosciuto solo con lo sguardo della fede.**

**I messaggeri celesti indicano a loro – e a noi – il modo per incontrarlo:** *“Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea”* (v. 6).

Ricordate la sua Parola, cercatelo nella sua Parola!

È attraverso questa Parola che lo potrete incontrare e “vedere”.

*“Ed esse si ricordarono”* (v. 8).

È questo il momento in cui il loro cuore si è aperto alla fede nel Risorto.

È il ricordo delle parole del Signore che getta una luce sugli eventi, altrimenti assurdi, accaduti a Gesù e che dà un senso positivo anche a tutte le morti di oggi.

**Nel vangelo di Luca le donne hanno un posto privilegiato. Sono collocate, accanto ai Dodici, al seguito di Gesù che va per città e villaggi predicando e annunciando la buona novella del regno di Dio** (Lc 8,1-3).

**Nel giorno di Pasqua esse raggiungono il punto più alto della loro missione:** sono le prime a lasciarsi coinvolgere dalla rivelazione del cielo, sono le prime a ricordarsi della Parola e ad annunciare la Risurrezione.

Nella cultura ebraica la testimonianza delle donne non aveva valore.

• **La reazione degli apostoli all'annuncio delle donne è la più naturale:** "Quelle parole parvero loro dei deliri" (v. 11).

**Pietro non crede, ma parte, inizia il cammino che hanno fatto le donne: va prima al sepolcro e lì trova le bende, incontra i segni della morte.** Sono l'unica realtà che gli occhi dell'uomo possono verificare. La sua reazione però non è più l'incredulità, ma la meraviglia.

**È il primo passo che egli compie verso la fede.** Il passo decisivo lo farà soltanto quando il Risorto gli "ricorderà" le parole che aveva detto (Lc 24,44) e gli aprirà la mente per comprendere le Scritture (Lc 24,45-47).

**Luca, più degli altri evangelisti, sottolinea la difficoltà degli apostoli ad accettare la rivelazione del cielo, la loro incredulità, la loro meraviglia.**

**La loro storia è la nostra storia, il cammino di fede che hanno percorso è il nostro cammino.**

---

## 6) Per un confronto personale

- Preghiamo per la Chiesa: il mistero celebrato in questa notte santa la trasfiguri e la rinnovi, per essere nel mondo segno ardente della fede che illumina la vita di ogni uomo e ogni donna ?
- Preghiamo per tutti coloro che in questo giorno sono stati illuminati dalla grazia del Battesimo, perché il germe seminato nel loro cuore porti frutti abbondanti di grazia, amore e serenità?
- Preghiamo per tutti coloro che sono ancora nella notte e invocano una luce di speranza, perché il Signore, che ha condiviso nella croce la nostra sofferenza, possa presto liberarli dal loro dolore, dalla disperazione del male di vivere, dall'angoscia della mancanza di speranza ?
- Preghiamo per la nostra comunità che in questa notte, guidata dalla luce della risurrezione, ha compiuto il passaggio dalla morte alla vita, perché riprenda la sua attività pastorale con rinnovato slancio ?

## 7) Preghiera finale : Salmo 117

**Alleluia, alleluia, alleluia.**

*Rendete grazie al Signore perché è buono,  
perché il suo amore è per sempre.*

*Dica Israele:*

*«Il suo amore è per sempre».*

*La destra del Signore si è innalzata,  
la destra del Signore ha fatto prodezze.*

*Non morirò, ma resterò in vita  
e annuncerò le opere del Signore.*

*La pietra scartata dai costruttori  
è divenuta la pietra d'angolo.*

*Questo è stato fatto dal Signore:  
una meraviglia ai nostri occhi.*

<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 10 aprile 2022.....	2
Lectio del lunedì 11 aprile 2022 .....	7
Lectio del martedì 12 aprile 2022.....	11
Lectio del mercoledì 13 aprile 2022.....	15
Lectio del giovedì 14 aprile 2022.....	19
Lectio del venerdì 15 aprile 2022 .....	23
Lectio del sabato 16 aprile 2022 .....	29
Indice.....	33

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**